

Mamma Vera e la lotta disperata per far «respirare» il piccolo Abdul

Ha appena diciotto mesi e combatte dalla nascita con un problema ai polmoni che gli impedisce di respirare correttamente. È la storia

di Abdul, che con la mamma Vera e due fratelli vive al terzo piano di un hotel, a Napoli, dove da anni il Comune ha sistemato gruppi di

sfollati.

A PAGINA 6

Il caso Famiglie al buio. L'Enel precisa: il distacco l'ha chiesto il proprietario

Tra gli sfollati del Vergilius c'è un neonato al respiratore

Appello disperato della madre, l'hotel è senza energia

NAPOLI — Ha soli 18 mesi e combatte dalla nascita con un problema ai polmoni che gli impedisce di respirare correttamente. È la storia di Abdul Rasek che con la mamma Vera e due fratelli vive al terzo piano dell'hotel Vergilius, dove da anni il Comune ha sistemato gruppi di sfollati. Abdul è nato qui a Napoli con un parto prematuro. La sua unica casa, ad oggi, sono state le mura della stanza 310 dell'albergo in cui sono alloggiati alcuni immigrati e le famiglie sgomberate, venti anni fa, dai palazzi pericolanti di via Carbonara e via Settembrini. Vera e i suoi figli vivono in questa stanza da tre anni, da quando è stata allontanata dal quartiere di Pianura dove c'era stata una rivolta dei residenti che protestavano per la presenza ingombrante dei troppi immigrati.

Una situazione di disagio che con la nascita di Abdul e la sua malattia per mamma Vera, arrivata a Napoli anni fa dall'isola di Capo Verde, diventa ogni giorno più difficile. E ora, un'ulteriore complicazione.

All'albergo, infatti, è stata staccata la fornitura di quella energia elettrica che impedisce a Vera di poter caricare regolarmente la macchina che serve a risucchiare il muco che si for-

ma nei polmoni e nella gola di Abdul impedendogli di respirare con regolarità. In pratica la struttura, che ospita oltre 130 persone tra rifugiati politici e sfollati, secondo quanto sottolineato nel corso di una conferenza stampa dal consigliere regionale Schifone, vanterebbe un credito di 9 milioni di euro dal Comune. L'Enel a sua volta reclama un pagamento di 20 mila euro di bollette. Di qui il distacco del contatore. Sulla situazione degli sfollati sono aperte inchieste per accertare la legittimità del diritto a continuare a rimanere nelle strutture pagate dal Comune. Intanto, tra sospetti di nuove truffe e difficoltà reali, ci sono anche veri e propri drammi. «Abdul — spiega la madre — deve poter utilizzare l'apparecchio quotidianamente e soprattutto la notte, momento in cui maggiormente si accumulano i muco». Per poter stare «tranquilla», Vera, da quando in stanza non c'è più la corrente, chiede aiuto ai negozianti vicino alla struttura alberghiera. «Ogni giorno — ha proseguito — mi aiutano le persone del negozio di detersivi qui vicino, dove mi fanno attaccare la macchina alla corrente così da ricaricarla perché la notte è lunga e non posso rischiare di non poter uti-

lizzare la macchina».

Nella stanza, anche una bombola per l'ossigeno. E ora che le temperature stanno scendendo, la stanza, come spiegato da mamma Vera, diventa fredda e umida, condizioni che aggravano la salute di Abdul sottoponendolo a rischio di raffreddori e tosse che complicherebbero il suo quadro sanitario. «Per fortuna — ha concluso Vera — siamo seguiti dai medici del Santobono, ma è certo che questo ambiente non fa bene alla salute di Abdul».

Un incontro con il prefetto Andrea De Martino e la visita del sindaco de Magistris, è quanto chiedono le famiglie delle palazzine di via Carbonara e via Settembrini mai rimesse completamente in sicurezza (e per le quali sono praticamente uno sberleffo, invece, le scintillanti iniziative del giovane Museo Madre) che vivono da circa dieci anni nel Vergilius: 20 famiglie per un totale di 140 persone tra cui disabili e bambini. Il Comune che in questi anni si è fatto carico dei pagamenti, dopo aver scoperto decine di truffe, attende l'esito dell'inchiesta che accerterà, ancora una volta, se tutti i cittadini sistemati in hotel ne hanno diritto. Ieri, intanto, il sit in organizzato dal consigliere Succio e

da Raffaele Bruno.

Ma è la storia del piccolo Abdul, diffusasi subito on line, ad aver fatto sobbalzare persino le associazioni di categoria degli industriali pronte a soccorrere il piccolo e la madre. Ed in serata è arrivata una comunicazione ufficiale dell'Enel, che precisa: «Non c'è stata nessuna cessazione per morosità all'hotel Vergilius ma la fornitura è stata cessata dopo richiesta esplicita pervenuta dall'albergo. La fornitura presenta effettivamente una morosità pregressa — continua l'Enel — ma le relative azioni di recupero credito non erano ancora state completate» e comunque, continua, «in ragione della particolare situazione, Enel si dichiara disponibile al ripristino della fornitura su esplicita richiesta del cliente nelle more della risoluzione della situazione contingente».

Giovanni Elefante

Gli ospiti

L'hotel ospita circa 140 persone tra rifugiati e sfollati. Secondo quanto sottolineato in conferenza dal consigliere Schifone, vanterebbe un credito di 9 milioni di euro dal Comune che ha sospeso i pagamenti. L'Enel reclama un pagamento di 20 mila euro di bollette, l'hotel ha chiesto il distacco del contatore



Una «sistemazione provvisoria» decennale L'hotel Vergilius dal 2002 ospita (anche) gli sfollati di via Settembrini